

e poi cambiata in una moschea. Un crocifisso preso dalla chiesa, sul quale si fissò un berretto da giannizzero, fu portato in giro per le vie al grido: Ecco il Dio dei cristiani!<sup>1</sup>

Il sultano non comandò ai Greci il passaggio all'Islam ed anzi l'astato politico cercò di tirare al suo proprio interesse il clero greco ponendosi dalla parte dei nemici dell'unione. Perciò egli fece sì, che venisse eletto a patriarca un zelante ortodosso e violento nemico dei Latini, il già ricordato Gennadio, la solenne istallazione del quale avvenne fin dal 1° giugno. La processione mosse per le vie tuttora tinte di sangue. Il sultano stesso investì l'antico nemico dell'unione secondo la forma primiera, usitata sotto gli imperatori bizantini porgendogli un bastone d'oro.<sup>2</sup> Con ciò in tutto l'estesissimo impero turco fu cancellata l'ultima traccia dell'unione fiorentina: essa durò ancora per qualche tempo soltanto in Lituania e Polonia, come pure in quelle isole del Mediterraneo, che erano sotto signoria latina, finalmente anche in alcune comunità greche d'Italia, Ungheria e Slavonia.<sup>3</sup> Da allora in poi il sultano vigilò gelosamente perchè gli rimanessero tutti quei diritti, che anche i precedenti imperatori avevano avuto, in ispecie la conferma e investitura dei patriarchi. Ben presto diventò d'uso, che per l'investitura il patriarca pagasse una somma molto grossa e comprasse così la sua alta dignità dal sovrano degli infedeli. Più tardi il patriarca dovette pagare tributo anche ad altri grandi dell'impero. Da allora in poi per ottenere qualche cosa presso la Porta non vi fu che un mezzo: il denaro, il cui fascino del resto non difendeva sempre da brutte umiliazioni ed altri maltrattamenti o da spogliazioni. Capriccio turco e corruzione greca misero perciò il patriarcato greco nella «condizione più vergognosa e fastida, alla quale in genere possa venire abbassata una chiesa veneranda per antichità».<sup>4</sup>

<sup>1</sup> RAVENUS 1150. Secondo una nota nel diario del Bessarione il numero dei cristiani fu di 90.000; il bottino importò 200.000 ducati ed ancor molto tempo dopo d'un uomo molto ricco i Turchi dicevano proverbialmente, che egli s'era trovato al saccheggio di Costantinopoli. Dalle numerose leggende popolari trovate all'Agia Sophia iv. KOLA, *Volkssagen* 1901, n.° 23, III; rimane il ricordo della sua antica magnificenza ed il desiderio del giorno in cui la Croce tornerà a splendere ancora sulla sua cupola.

<sup>2</sup> FUCHER 1, 423. FROHMANN 287. Dal patriarca Partenio III in poi, che fu l'ultimo per ordine del prefetto della città (1607), il signore degli infedeli riceve una inferiore alla sua dignità quella di investire in persona il patriarca e da allora ciò avviene da parte del gran visir. FUCHER, *L'Église orientale* (Roma 1855) III, 83.

<sup>3</sup> HROZKA, *Wiedererweckung* 228-229.

<sup>4</sup> DOLLMEIER, *Kirche und Kirchen* 156-161. FUCHER 1, 423 ss. HROZKA-GUTHMANN, *Monatsschrift* 1894, LXXXIV, 195. EHRHARD, *Orient. Kirchenkunde* 21 s. Sulla continuazione della polemica contro i Latini v. EHRHARD, in *Kirchenrecht* 129 s.